

Rosa candida

Lecture extra moenia

“Avanziamo lentamente verso il coro, dove il sole rosso arancio apparirà all'alba. A poco a poco la luce delicata si apre un varco tra le vetrate variopinte, e si spande dentro la chiesa come un velo leggero di cotone bianco. Mia figlia è immobile sulle mie spalle. Mi faccio schermo con la mano e fisso lo sguardo direttamente nello splendore accecante. È allora che la vedo, lassù, nella vetrata del coro: la rosa purpurea a otto petali. Nello stesso momento in cui il primo raggio trafigge la corolla e va a posarsi sulla guancia della bimba”. È così che si chiude Rosa candida (Audur Ava Ólafsdóttir, Einaudi), romanzo incantato e lunare come il paese da cui arriva, l'Islanda: “una bolla di delicatezza e autenticità sfuggita a un'epoca, la nostra, che non conosce più queste parole” (Elle). È la storia del giovane Lobbi, giardiniere per vocazione e genitore per caso, a cui viene affidata la cura di un antico roseto in uno sperduto monastero nel Nord Europa. Il ragazzo lascia l'Islanda, la sua famiglia sbilenca e la piccola Flora Sol, concepita in una notte, anzi in 'un quinto di notte', con una ragazza praticamente sconosciuta; porta con sé uno zaino leggero, pensieri confusi e alcune piantine di rosa candida, una rara varietà di rose a otto

petali molto cara a sua madre, appassionata di giardinaggio e da poco scomparsa in un incidente d'auto. Questi fiori saranno i silenziosi compagni di viaggio e di avventura di Lobbi e del suo incedere, stralunato e a volte inconsapevole, verso una vita nuova. Nel monastero, fuori dal tempo e dal mondo eppure così reale, il ragazzo troverà quiete e si prenderà cura del roseto riportandolo a nuova vita, diventerà amico di padre Thomas, un monaco cinefilo, e, tra le altre cose, imparerà anche ad essere padre. Il romanzo scorre così, quieto e magnetico, in equilibrio perfetto tra storia di formazione e delicatissimo ritratto in chiaroscuro di pensieri e dettagli quotidiani. La lingua è piana, quasi ovattata, attenta a cogliere in modo semplice la vita che scorre nelle piccole cose così come nei grandi momenti di svolta. Una piccola storia che si rivela avvolgente e ipnotica e che ha conquistato i lettori europei così come i critici. Come è stato scritto su “Le Point”: “Di una purezza rara. Può darsi che i bambini non nascano tra le rose, ma una cosa è certa: in Islanda i romanzi sì”.

Valeria Cappelli